

News

21/07/2017 02:00

BANCHE E ASSICURAZIONI

Bancari, persi 3.000 euro dal 2005

Manuel Costa



Negli ultimi 12 anni i bancari italiani hanno dovuto fare i conti non solo con la crisi occupazionale ma anche con la contrazione dei salari. Dal 2005 al 2017 le retribuzioni lorde nel settore del credito, cioè l'insieme dei compensi spettanti periodicamente al lavoratore, sono passate da una media annuale di 51.700 euro a 48.900 euro, con una diminuzione di circa 3.000 euro. Il dato è contenuto in una ricerca presentata ieri a Milano dall'istituto di studi e ricerche Lab della Fisac-Cgil nell'ambito di un convegno a cui hanno partecipato il segretario generale del sindacato Agostino Megale e il responsabile delle relazioni sindacali dell'Abi Eliano Omar Lodesani.

Nel documento, che passa in rassegna i principali settori produttivi dell'economia italiana, si punta l'indice contro il basso livello di investimenti registrato nell'ultimo decennio e l'alto livello di pressione fiscale sui salari, considerati un freno agli aumenti retributivi. Per le banche la ricerca lega poi il problema salariale a quello

occupazionale, visto che per l'arco temporale 2007-2023 si prevede per il settore un calo di circa 50 mila unità a causa di ristrutturazioni e piani di risparmio. Del resto i casi del Montepaschi, delle banche venete e delle good bank sono lì a dimostrare che gli organici subiranno già nei prossimi mesi una pesante riduzione, che potrebbe continuare anche nei prossimi anni. «Il tema salariale sarà al centro del confronto tra Abi e parti sociali nell'ambito del prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro di categoria», ha spiegato Megale durante il dibattito. L'attuale contratto andrà infatti a scadenza il 31 dicembre 2018, ma le parti hanno già iniziato a ragionare sul rinnovo. «Il settore del credito sta attraversando un periodo di tumultuosa trasformazione», ha puntualizzato Lodesani. «Il prossimo contratto non potrà ignorare i temi del fintech e dell'innovazione digitali, elementi che cambieranno profondamente e irreversibilmente il mondo della finanza».

Sia Megale che Lodesani hanno però riconosciuto la necessità di andare verso un contratto di lavoro unico per banche, assicurazioni e bcc, proposta su cui si sta ragionando già da un anno. «C'è una piattaforma di Cgil, Cisl e Uil per avviare un processo di accorpamento dei contratti di lavoro. Vogliamo lavorare in questa direzione anche per il mondo del credito ritenendo che bancari e assicurativi abbiano affinità profonde». Sulla stessa lunghezza d'onda Lodesani: «L'obiettivo è definire un contratto nazionale che si adatti alle tre categorie, ma c'è molto lavoro da fare». (riproduzione riservata)

Milano Finanza copyright 2014 - 2017. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it